Il sarto Isaia emette due minibond. Li sottoscrive il fondo di Anthilia sgr

Isaia spa, iconico brand napoletano dell'abbigliamento sartoriale da uomo controllato dall'omonima famiglia, collocherà a breve sull'**ExtraMot Pro** di Borsa Italiana due minibond, che saranno sottoscritti per il 90% del valore dal fondo di minibond gestito da **Anthilia Capital Partners sgr** e per un 10% dallo sponsor **Banca Popolare di Bari.**

Lo ha scritto ieri *MF Fashion*, precisando che una tranche sarà da 5 milioni di euro a scadenza 2020 e cedola 5,6% e un'altra tranche da 2,5 milioni, più eventuali altri 2,5 milioni da erogarsi al raggiungimento di determinati obiettivi economici, avrà scadenza 2022 e pagherà una cedola del 7,3%.

La differenza di cedola tra le due tranche non è da ascriversi soltanto alle diverse scadenza, ma soprattutto al fatto che metà del valore della prima tranche gode della garanzia del Fondo Europeo per gli Investimenti.

"Il bond di Isaia è il primo bond per il quale Anthilia sgr ha usufruito della garanzia messagli a disposizione del Fei lo scorso novembre sino a 50 milioni di euro (si veda qui altro articolo di Bebeez)", ha spiegato Giovanni Landi, senior partner di Anthilia sgr, precisando che "in questo modo il fondo si garantisce dall'eventuale default degli emittenti e così il rating del bond aumenta e l'emittente paga cedole più basse".

Isaia ha chiuso il 2014 con 38 milioni di euro di ricavi (cresciuti in media del 135a Il'anno dal 2011), un margine di ebitda del 15% e un debito finanziario netto di 13,3 milioni.

Fondata a Napoli nel 1920 da Enrico Isaia come negozio di tessuti pregiati destinati alle più rinomate sartorie della città, la società si è trasformata essa stessa in sartoria e si è via via industrializzata e internazionalizzata e ora è gestita dalla terza generazione della famiglia, con Gianluca Isaia presidente e amministratore delegato, Enrico (risorse umane), Massimiliano (produzione) e Alessandra (prodotto).

Ben il 97% del fatturato di Isaia arriva dall'estero, dove Isaia esporta forte di una struttura logistica molto ben organizzata, mentre la produzione è tutta italiana. I proventi dell'emissione saranno utilizzati dalla società per finanziare l'ulteriore sviluppo all'estero tramite l'apertura di punti vendita diretti negli Usa (New York e Los Angeles), nel Regno Unito e in Giappone.